

Cittadini stranieri, Formazione professionale e Orientamento nel 2018

1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2018²

Nell'anno 2018 i corsi di formazione professionale realizzati nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati 3.732 e hanno visto il coinvolgimento di 43.554 allievi.

Di questi gli studenti stranieri sono stati 4.612 pari al **10,6%** dei frequentanti.

I corsi di formazione sono finanziati con risorse provenienti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e da fondi ministeriali e regionali, resi disponibili attraverso bandi della Città metropolitana. I corsi sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati. Per una descrizione dettagliata delle tipologie formative si rimanda alla seguente tabella 1.

Tab. 1 - *Classificazione delle attività di formazione professionale per bandi*

Bando	Tipologia formazione	Caratteristiche
Offerta formativa di IeFP	Formazione per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale giovani di età compresa tra i 14 e 24 anni, che hanno terminato il primo ciclo di istruzione e al contrasto della dispersione scolastica. In prevalenza si tratta di giovani minori.
F.P. al Lavoro	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti disoccupati.
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli disoccupati (disabili, migranti, detenuti e giovani a rischio).
	F.P socio- assistenziale	Corsi di qualifica per Operatori sociosanitari, destinati in prevalenza ai disoccupati.
F.P. permanente a iniziativa individuale	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale.
	Formazione individuale per occupati (FCI)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori.
Formazione sul lavoro a carattere aziendale	Formazione occupati su iniziativa aziendale (FCA)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori su richiesta delle aziende.
	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato.
Corsi riconosciuti a pagamento	Formazione breve, qualifiche, patenti, abilitazioni, ecc.	Corsi di formazione professionale non finanziati, realizzati da Agenzie Formative e da altri soggetti accreditati dalla Regione Piemonte, nel rispetto degli standard regionali.

La tabella 2 fotografa la presenza degli allievi stranieri per tutte i segmenti formativi gestiti dalla Città metropolitana di Torino nell'anno 2018.

¹ Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Luisa Pennisi, Erika Sollo, Antonella Sterchele, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano.

² Tutti i dati illustrati e citati rilevati in questo capitolo sono frutto di elaborazioni curate dell'Osservatorio OIFP. Fonte: Sistema demarcativo Monviso della Regione Piemonte.

Tab. 2 – Percentuale allievi stranieri per bando 2018

Tipologia di formazione		Allievi	Stranieri	% Str.
Offerta formativa di IeFP	F.P. iniziale	7.287	843	11,9
F.P. al lavoro (disoccupati)	F.P. per lo svantaggio	1.377	582	42,3
	F.P. superiore	1.375	179	13,0
	F.P. socio-assistenziale	979	232	23,7
F.P. permanente a carattere individuale	F.P. adulti	1.051	400	38,1
	Formazione Continua Individuale per occupati (FCI)	7.512	525	7,0
F.P. sul lavoro a carattere aziendale	Formazione Continua Aziendale (FCA)	11.399	350	3,1
	F.P. per l'apprendistato	8.797	924	10,5
Corsi riconosciuti a pagamento		3.777	577	15,3
<i>Totale</i>		<i>43.554</i>	<i>4.612</i>	<i>10,6</i>

La tabella 3 e il grafico seguente mettono a confronto la distribuzione degli allievi stranieri e di quelli italiani per ogni bando metropolitano, con l'obiettivo di far emergere le differenti preferenze degli italiani e degli stranieri rispetto all'offerta formativa disponibile.

Tab. 3 – Confronto tra distribuzione allievi stranieri e allievi italiani per bando 2018

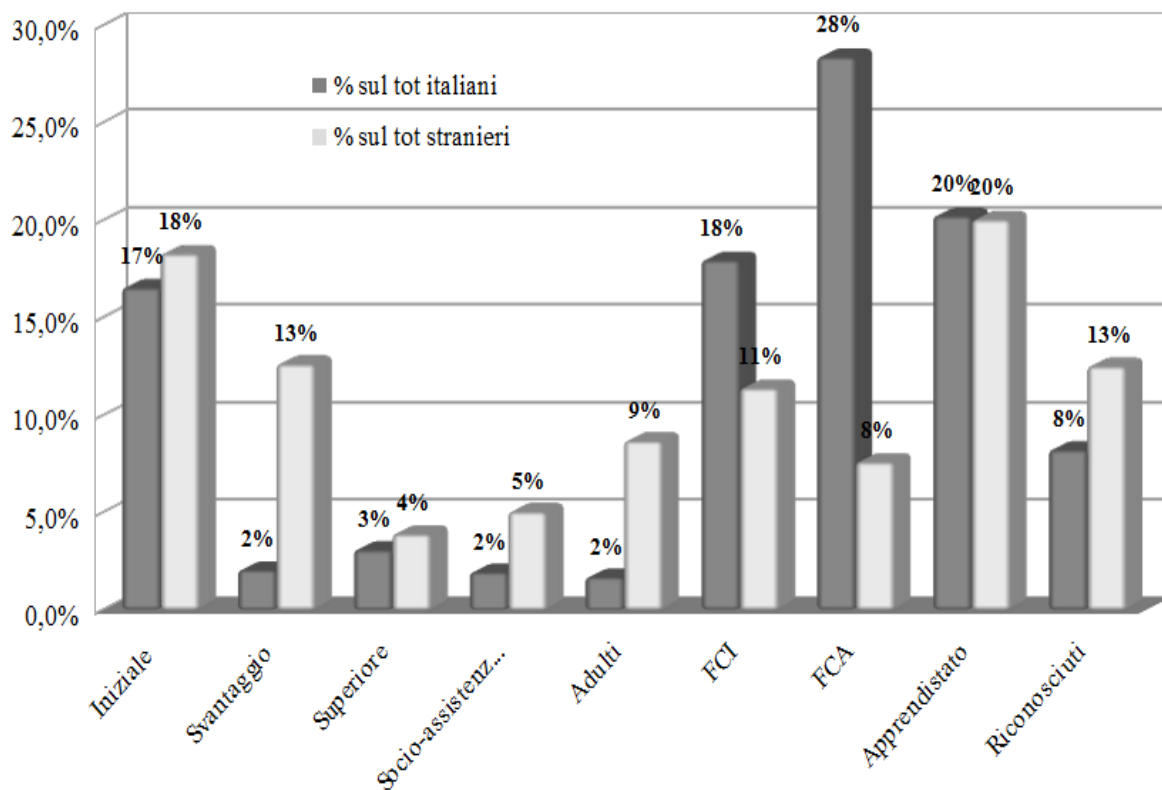
Tipologia di formazione		Allievi italiani	% sul tot italiani	Allievi stranieri	% sul tot stranieri
Offerta formativa di IeFP	F.P. iniziale	6.444	16,5%	843	18,3%
F.P. al lavoro (disoccupati)	F.P. per lo svantaggio	795	2,0%	582	12,6%
	F.P. superiore	1.196	3,1%	179	3,9%
	F.P. socio-assistenziale	747	1,9%	232	5,0%
F.P. permanente a carattere individuale	F.P. adulti	651	1,7%	400	8,7%
	Formazione Continua Individuale per occupati (FCI)	6.987	17,9%	525	11,4%
F.P. sul lavoro a carattere aziendale	Formazione Continua Aziendale (FCA)	11.049	28,4%	350	7,6%
	F.P. per l'apprendistato	7.873	20,2%	924	20,0%
Corsi riconosciuti a pagamento		3.200	8,2%	577	12,5%
<i>Totale</i>		<i>38.942</i>	<i>100,0%</i>	<i>4.612</i>	<i>100,0%</i>

È interessante notare che la distribuzione degli stranieri è quella più sensibile alle caratteristiche degli interventi formativi. Le variazioni percentuali fra le varie tipologie sono, infatti, piuttosto significative: i corsi più frequentati dagli stranieri sono quelli legati a un contratto di apprendistato (20%) e quelli per l'assolvimento dell'Obbligo Istruzione e formazione (18,3%). La tipologia nettamente più frequentata dagli italiani è invece quella dei corsi per occupati, a richiesta aziendale (28,4%), per apprendisti (20,2%) e FCI (17,9%), corsi brevi a iniziativa individuale.

Considerevole, rispetto alla presenza del 2% di italiani, la partecipazione di allievi stranieri ai corsi per lo "Svantaggio" (12,6%), anche perché questa tipologia include attività formative

riservate agli stranieri in difficoltà. Questo aspetto verrà approfondito più avanti, nel paragrafo 4.2 (tab. 11).

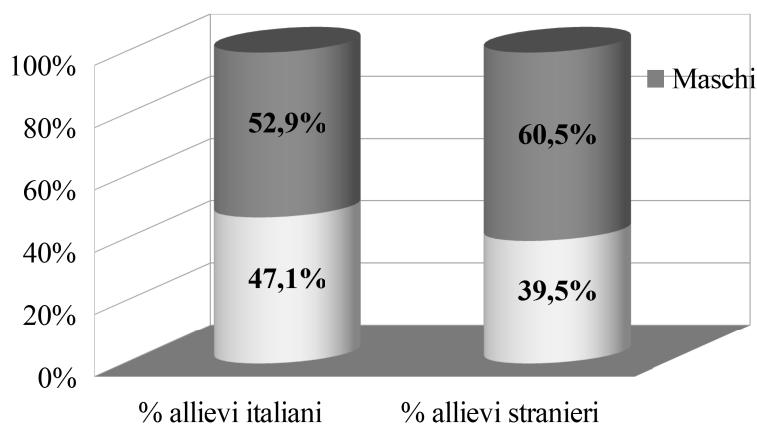
Graf. 1 - Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando 2018



Tab. 4 – Distribuzione allievi stranieri per genere 2018

Genere	Allievi italiani	%	Allievi stranieri	%
Maschi	20.618	52,9	2.790	60
Femmine	18.324	47,1	1.822	40
Totale	38.942	100	4,612	100

Graf. 2 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per genere

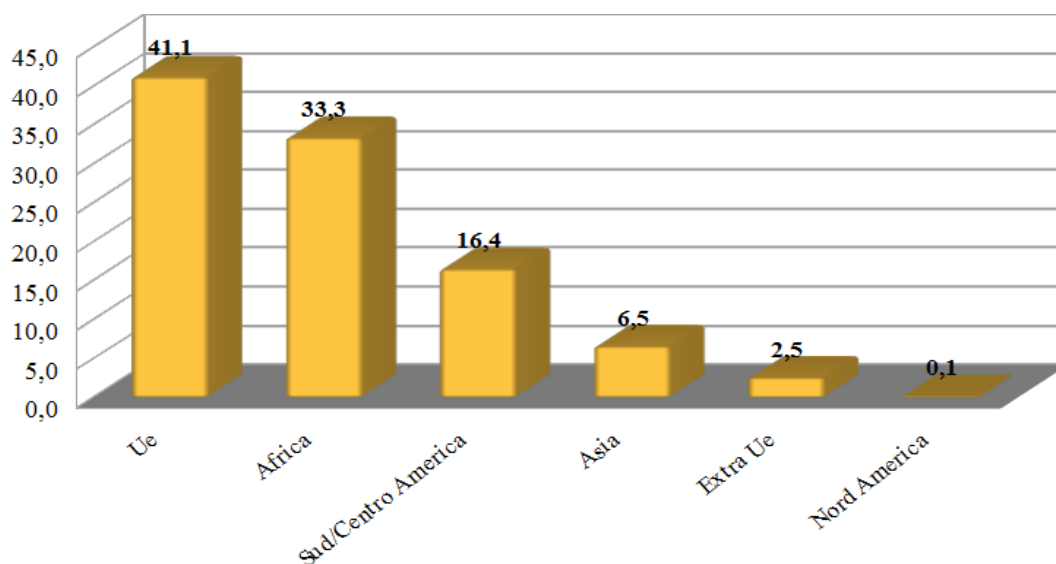


Anche se nel 2018 c'è stato un lieve aumento della partecipazione femminile (dal 63% al 39,5% del 2018) rispetto agli gli anni precedenti, il genere prevalente nel gruppo degli allievi stranieri rimane quello maschile (60,5%), percentuale di quasi otto punti superiore rispetto al dato italiano.

Tab. 5 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

Area provenienza	% sul totale stranieri
UE	41,1
Africa	33,3
Sud/centro America	16,4
Asia	6,5
Extra ue	2,5
Nord America	0,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

Graf. 3 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

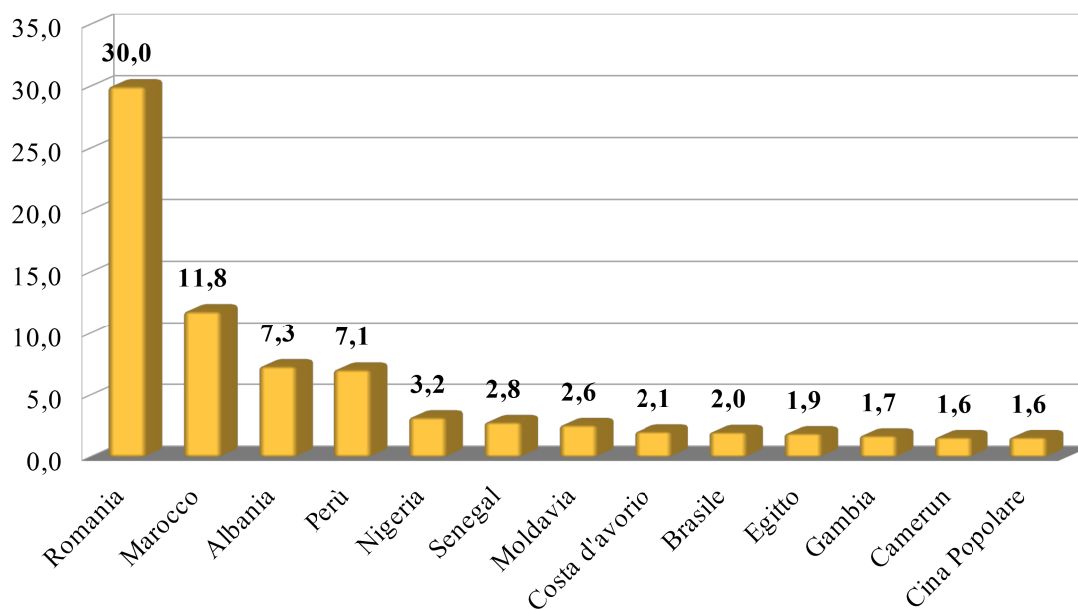


Il 41,2% degli stranieri frequentanti i corsi di formazione professionale sul territorio metropolitano proviene da nazioni UE. La quasi totalità di soggetti è di cittadinanza rumena, come si può notare dalla Tabella 6 e dal Grafico 4, dove sono elencati i paesi di origine più rappresentati.

Tab. 6 – Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine

Cittadinanza	Allievi stranieri	%
Romania	1.384	30,0
Marocco	546	11,8
Albania	338	7,3
Perù	326	7,1
Nigeria	148	3,2
Senegal	130	2,8
Moldavia	119	2,6
Costa d'avorio	95	2,1
Brasile	93	2,0
Egitto	88	1,9
Gambia	80	1,7
Camerun	75	1,6
Cina popolare	75	1,6
Altro	1.115	24,2
<i>Totale</i>	<i>4.612</i>	<i>100</i>

Graf. 4 – Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine



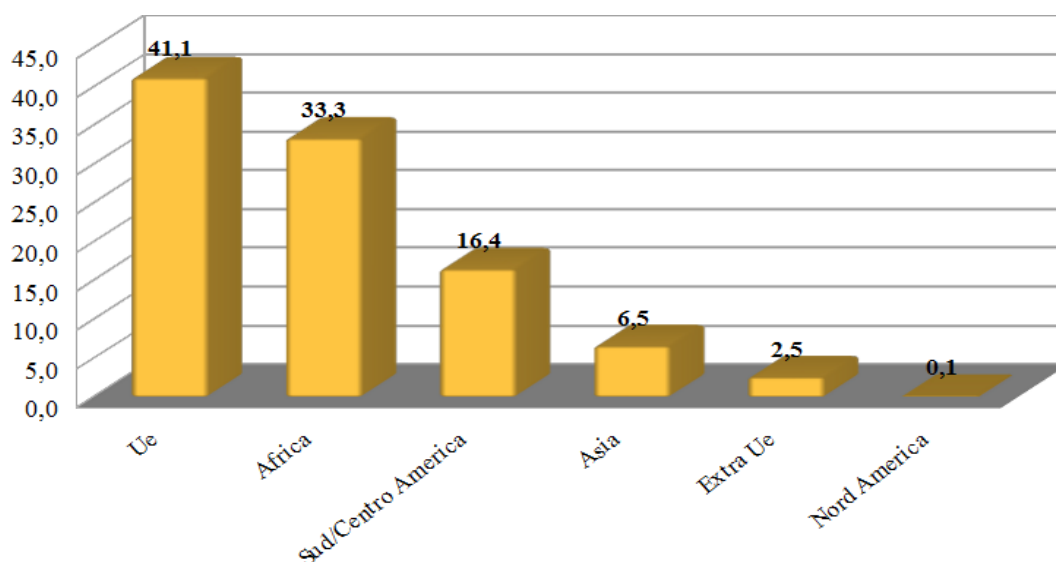
Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età - riportata nella seguente tabella 7 - si evidenzia che il 68,6% degli allievi stranieri ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre gli italiani della stessa età, pur in maggioranza, rappresentano una quota inferiore di 13,3 punti percentuali (55,3%). In particolare notiamo come la fascia di età 15-19 costituisca il 27,6% degli allievi stranieri contro il 21,2% di quelli italiani. Si riscontra un lieve aumento (5% in più rispetto al 2015) dei ragazzi italiani, in linea con quanto già registrato negli anni scorsi.

Tale dato porta a supporre che gli adolescenti stranieri siano maggiormente orientati a scegliere la formazione professionale, piuttosto che un percorso nella scuola secondaria di secondo grado, in quanto mirano a un più immediato inserimento nel mercato del lavoro³.

Tab. 7 – Distribuzione allievi stranieri per fasce di età

Età	Allievi stranieri	% stranieri	Allievi italiani	% italiani
<15	73	2	1.052	2,7
15-18	845	18	5.494	14,1
19-24	1.076	23	6.265	16,1
25-34	1.447	31	9.676	24,8
35-44	747	16	6.564	16,9
45-54	359	8	6.945	17,8
>54	65	1	2.946	7,6
<i>Totale</i>	<i>4.612</i>	<i>100</i>	<i>38.942</i>	<i>100,0</i>

Graf. 5 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per fasce di età



La tabella 8 mette a confronto le preferenze di ambito formativo degli stranieri e degli italiani che si sono iscritti alla formazione professionale nel 2018: “Meccanica e impiantistica” il settore più scelto tra gli stranieri, che rappresenta solo il quarto settore di scelta per gli italiani (18,8% contro 8,7%). Se non teniamo conto dei laboratori per apprendisti, che si riferiscono ad ambiti professionali trasversali, al secondo posto troviamo i “Servizi turistici”, che comprendono la ristorazione, scelti dal 12,6% degli allievi stranieri.

³ Questa ipotesi trova conferma anche in quanto affermato dalla sociologa Maria Grazia Santagati in uno studio del 2011. La studiosa mette a confronto la percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti della formazione professionale (15,2%), con quella riscontrata nelle scuole secondarie di secondo grado del contesto territoriale (9,3%) nell’anno formativo 2009/2010. I dati confermano che la formazione professionale rappresenta per i giovani stranieri un’opportunità di iniziare e/o proseguire il proprio percorso formativo in Italia, e una premessa per l’integrazione socio-professionale. Cfr. Santagati M. (2011), *Formazione, chance di integrazione - Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, Franco Angeli.

Gli italiani accordano, invece, le loro preferenze alle “Lingue straniere” (16,9%) e ai “Servizi alle imprese” della “Area comune” (14%). I “Servizi socio sanitari”, che comprendono i corsi per “Operatore Socio Sanitario”, tornano ad essere tra i settori più gettonati dagli stranieri, nonostante dal 2015 non vengano più attivati corsi ad essi riservati.

Tab. 8 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	Italiani	Stranieri	% distribuzione allievi italiani	% distribuzione allievi stranieri
Meccanica e impiantistica	3.389	865	8,7%	18,8%
Laboratori per apprendisti	6.118	727	15,7%	15,8%
Servizi turistici	3.293	579	8,5%	12,6%
Servizi socio-sanitari	1.756	349	4,5%	7,6%
Servizi alla persona	2.737	323	7,0%	7,0%
Lingue straniere	6.576	294	16,9%	6,4%
Area comune (include servizi alle imprese)	5.440	285	14,0%	6,2%
Sicurezza	2.399	273	6,2%	5,9%
Servizi di informatica	1.929	169	5,0%	3,7%
Servizi culturali e di spettacolo	515	150	1,3%	3,3%
Produzioni alimentari	672	148	1,7%	3,2%
Stampa ed editoria	484	77	1,2%	1,7%
Servizi di distribuzione commerciale	740	75	1,9%	1,6%
Edilizia	737	70	1,9%	1,5%
Vetro, ceramica e materiali da costruzione	194	50	0,5%	1,1%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	401	46	1,0%	1,0%
Tessile, abbigliamento, calzature, sistema moda	169	41	0,4%	0,9%
Legno e arredo	175	28	0,4%	0,6%
Trasporti	46	26	0,1%	0,6%
Servizi di educazione e formazione	560	15	1,4%	0,3%
Servizi finanziari e assicurativi	556	15	1,4%	0,3%
Servizi di telecomunicazione e poste	44	6	0,1%	0,1%
Servizi per le attività ricreative e sportive	12	1	0,0%	0,0%
<i>Totale</i>	<i>38.942</i>	<i>4.612</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

I settori in cui riscontriamo la più forte presenza di stranieri, rispetto al totale degli iscritti al singolo ambito (tabella 9), sono “Trasporti” e “Servizi culturali e di spettacolo”, quest’ultimo dovuto alla loro alta presenza nel corso per “Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo” (ex “Buttafuori”).

Anche da questo punto di vista notiamo come l’ambito dei servizi socio-sanitari veda una percentuale di stranieri del solo 16,6 %, anche se il “Corso per operatore Socio Sanitario” rimane, comunque, in assoluto il corso più frequentato dai migranti (che con 254 allievi su 788 totali, rappresentano il 24,4% dei partecipanti), seguito da “Operatore del benessere” (11,2%).

Tab. 9 – Confronto percentuale allievi stranieri e italiani in ciascun ambito professionale

Ambiti formativi	Totale allievi	Stranieri	% stranieri nel singolo ambito
Trasporti	72	26	36,1%
Servizi culturali e di spettacolo	665	150	22,6%
Vetro, ceramica e materiali da costruzione	244	50	20,5%
Meccanica e impiantistica	4.254	865	20,3%
Tessile, abbigliamento, calzature, sistema moda	210	41	19,5%
Produzioni alimentari	820	148	18,0%
Servizi socio-sanitari	2.105	349	16,6%
Servizi turistici	3.872	579	15,0%
Legno e arredo	203	28	13,8%
Stampa ed editoria	561	77	13,7%
Servizi di telecomunicazione e poste	50	6	12,0%
Laboratori- competenze trasversali	6.845	727	10,6%
Servizi alla persona	3.060	323	10,6%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	447	46	10,3%
Sicurezza	2.672	273	10,2%
Servizi di distribuzione commerciale	815	75	9,2%
Edilizia	807	70	8,7%
Servizi di informatica	2.098	169	8,1%
Servizi per le attività ricreative e sportive	13	1	7,7%
Area comune (include servizi alle imprese)	5.725	285	5,0%
Lingue straniere	6.870	294	4,3%
Servizi finanziari e assicurativi	571	15	2,6%
Servizi di educazione e formazione	575	15	2,6%
<i>Totale</i>	<i>43.554</i>	<i>4.612</i>	<i>10,6%</i>

2. Opportunità formative specifiche per stranieri

All'interno del bando per adulti disoccupati "Mercato del Lavoro" della Città metropolitana di Torino, è prevista un'azione specifica dedicata alla formazione a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie più deboli, come portatori di disabilità, detenuti, giovani a rischio e, appunto, stranieri.

Agli adulti stranieri disoccupati, che per difficoltà linguistiche non sono in grado di frequentare gli altri corsi di formazione, sono dedicati corsi annuali di durata compresa tra le 250 e le 600 ore, con stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso e un modulo obbligatorio di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza con una durata compresa tra le 20 e le 40 ore.

Esiste inoltre la possibilità di partecipare a un percorso di alta specializzazione per "Mediatore interculturale" della durata di 600 ore. I due corsi finanziati nel 2018, con un totale di 35 partecipanti, sono stati avviati nel gennaio del 2019. Per questo motivo i due corsi, e i relativi partecipanti non sono inclusi nei dati riportati in questo contributo, che fa riferimento ai corsi iniziati nell'anno 2018.

Nei bandi precedenti erano anche previsti corsi riservati esclusivamente a cittadini stranieri in ambito socio-assistenziali, non più attivati dal 2015. Oggi viene riservata agli immigrati stranieri una quota tra il 20% ed il 30% del totale degli allievi iscritti.

Dei corsi specifici per immigrati stranieri, nell'anno 2018 hanno beneficiato 308 allievi (per oltre il 78% di genere sesso maschile). Si è trattato, nella maggior parte dei casi, di iniziative formative che rilasciano certificazioni di qualifica professionale, in particolare in alcuni ambiti professionali (come ad esempio nella ristorazione e nella meccanica e impiantistica).

Tab. 10 - *Percorsi specifici per cittadini adulti stranieri e disoccupati per ambito professionale e certificazioni*

Ambiti formativi	Frequenza e profitto	Qualifica professionale	Totale
Meccanica; produzione e manutenzione di macchine; impiantistica	12	101	113
Servizi turistici		94	94
Edilizia		42	42
Tac (tessile abbigliamento calzature) e sistema moda		16	16
Area comune (include servizi alle imprese)		15	15
Produzioni alimentari		15	15
Legno e arredo		13	13
<i>Totale</i>	<i>12</i>	<i>296</i>	<i>308</i>

Nel caso degli adolescenti e dei giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale (di durata annuale, biennale o triennale), nel bando 2017/18 non sono stati previsti interventi specifici, ma occorre segnalare l'elevata presenza di stranieri (il 27,4%) nei "Laboratori scuola e formazione", non inclusi nei dati presentati, destinati a giovani (14-16 anni) iscritti nella scuola secondaria di I grado e pluriripetenti. Si tratta di laboratori annuali, integrati tra scuola e agenzia formativa, della durata massima di 80 ore, mirati all'acquisizione di competenze professionalizzanti. Inoltre le agenzie formative possono attivare moduli specifici per il recupero di competenze varie, tra cui quella linguistica e di cittadinanza attiva.

È interessante notare che la presenza di allievi stranieri è considerevole anche nei corsi per giovani a rischio (92,5%) e nei progetti per detenuti (43,6%).

Tab. 11 - *Presenza allievi stranieri nei corsi MdL per lo svantaggio*

Tipologia svantaggio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Disabili	541	45	586	7,7
Giovani a rischio	3	37	40	92,5
Detenuti	248	192	440	43,6
Stranieri disoccupati	3	308	311	99,0
<i>Totale</i>	<i>795</i>	<i>582</i>	<i>1.377</i>	<i>42,3</i>

3. I dati sulla formazione professionale – andamento storico anni 2008-2018

Il numero degli stranieri frequentanti corsi di formazione professionale nel territorio della Città metropolitana di Torino nel periodo 2008-2018 si è mantenuto abbastanza elevato e sostanzialmente stabile.

C'è da osservare che dal 2011 si è registrato un calo costante del numero assoluto degli allievi stranieri in formazione, dovuto, in parte alla stabilizzazione e alla successiva diminuzione - ancorché lieve - della presenza straniera in generale, ma soprattutto alla progressiva riduzione dei finanziamenti FSE per la programmazione dell'offerta formativa complessiva, che ha comportato una diminuzione dei corsi e, conseguentemente, del numero totale dei partecipanti sia italiani che stranieri.

Il calo più consistente, che si è registrato dal 2016, si può, invece, far risalire alla mancata attivazione in tale anno formativo dell'offerta di formazione a domanda aziendale.

Dai dati, tuttavia, emerge che, pur a fronte di un calo delle risorse, nel periodo 2010-2018 il numero di ore di formazione dedicato agli stranieri non è diminuito proporzionalmente: questo si spiega con il fatto che i corsi destinati ai ragazzi in obbligo di istruzione e ai disoccupati – corsi più strutturati e lunghi e ad alta presenza di allievi stranieri - continuano ad essere finanziati sostanzialmente nella stessa misura sulle diverse annualità. Negli ultimi anni, inoltre, sono state potenziate specifiche attività laboratoriali dedicate agli stranieri con esigenze di rinforzo delle competenze linguistiche e di cittadinanza.

Tab.12 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2018*

Anno	Totale allievi	Allievi stranieri	%
2008	48.616	6.366	13,1
2009	43.972	7.079	16,1
2010	58.839	8.181	13,9
2011	55.235	7.338	13,3
2012	59.153	7.110	12,0
2013	58.755	6.474	11,0
2014	67.337	6.149	9,1
2015	54.419	6.119	11,2
2016	37.643	4.824	12,8
2017	36.757	4.446	12,1
2018	43.554	4.612	10,6

4. Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città Metropolitana di Torino.

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è un sistema pubblico regionale di orientamento rivolto a giovani tra i 12 e i 22 anni e prevede, in coerenza con le Linee guida nazionali, azioni individuali e di gruppo per accompagnare le delicate fasi di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, per favorire la ripresa di un percorso di studi interrotto o per orientare la ricerca di una professionalità rispondente alle diverse attitudini e capacità.

Nella Città metropolitana di Torino, le azioni sono affidate, nel triennio 2016-2019, ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese che riunisce 25 soggetti accreditati con la Regione Piemonte per le attività di orientamento (Agenzie formative e Cooperative), con capofila Ciofs FP Piemonte – Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale Piemonte.

Sul territorio della Città metropolitana di Torino, nel 2018 sono stati attivi 60 sportelli di Obiettivo Orientamento Piemonte, che hanno offerto servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo e attività presso gli istituti scolastici di I e II grado.

Si trovano sportelli OOP anche presso alcuni Informagiovani e nei Centri per l'Impiego del territorio metropolitano.

Il Bando Orientamento prevede che almeno il 70% delle attività siano rivolte al target 12-15 anni.

4.1 Attività rivolte a stranieri e straniere

Nel territorio della Città metropolitana di Torino, Obiettivo Orientamento Piemonte ha contribuito, a partire dal 2017, alla realizzazione del progetto sperimentale di orientamento della Città di Torino rivolto ad allievi e allieve di 5 scuole secondarie di primo grado, in previsione della loro scelta su come proseguire gli studi alla conclusione della terza media. Le classi coinvolte nel "Progetto 5 scuole" (IC Regio Parco - Giacosa Verga - IC Torino II - Croce Morelli-Viotti) presentano alcune caratteristiche comuni come l'alta percentuale di alunni/e stranieri/e di diversa provenienza, inserimenti di alunni/e con scarsa conoscenza dell'italiano durante tutto l'anno scolastico, presenza di numerosi/e allievi/e ripetenti.

Nell'attività ordinaria che Obiettivo Orientamento Piemonte svolge nelle scuole secondarie di I e II grado sul territorio di Città metropolitana Torino, si incontrano regolarmente ragazzi e ragazze di seconda generazione che risultano ben integrati anche dal punto di vista linguistico.

Alcune criticità nell'erogazione delle attività proposte si riscontrano tra allieve e allievi di nuova immigrazione, per difficoltà linguistiche talvolta accompagnate da un insufficiente livello d'interazione.

Quindi, per consentire di usufruire pienamente degli interventi di OOP, sono stati predisposti strumenti adeguati, tradotti in diverse lingue o basati su immagini, che hanno lo scopo di favorire la partecipazione alle diverse azioni.

Obiettivo Orientamento nel 2018 ha anche proseguito la collaborazione con i CPIA- Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA 1 Saba di Torino - CPIA 2 Via Bologna di Torino - CPIA 3 Borgo San Pietro di Moncalieri - CPIA 4 Ivrea - CPIA Rivoli)

Generalmente i C.P.I.A. segnalano ragazzi/e stranieri/e over 16 che richiedono azioni OOP per avere informazioni sui percorsi di formazione professionale e consulenze individuali per la definizione di un progetto formativo lavorativo.

Sono stati realizzati anche alcuni seminari di informazione orientativa per minori stranieri appena giunti in Italia, segnalati dal CPIA 1.

Interessanti le collaborazioni con associazioni, cooperative e comunità che sul territorio metropolitano si occupano di minori stranieri non accompagnati, in particolare richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

Tra queste le più significative sono con le seguenti: Amece - Babel - Biosfera - Esserci - Idea Donna - L'Isola di Ariel - Liberitutti - P.G. Frassati - Progetto Tenda - Verso Probo - Xenia.

Nello specifico, sono state erogate alcune azioni individuali e numerose azioni di gruppo.

In particolare, un'opportunità particolarmente apprezzata è quella della partecipazione a laboratori professionali per sperimentare mansioni lavorative, come supporto alla definizione di un progetto formativo professionale.

4.2 Alcune esperienze significative

Attività di gruppo

Con l'associazione Idea Donna di Torino è stato realizzato un percorso di orientamento alla professionalità per sette ragazze africane in attesa di permesso di soggiorno per motivi umanitari o richiedenti asilo.

E' stato attivato un laboratorio con l'obiettivo prioritario di conoscere il settore della ristorazione e sala bar con le caratteristiche legate ai contesti occidentali.

Il percorso è stato anche finalizzato a promuovere nelle partecipanti la conoscenza del mondo del lavoro locale e le regole che ne disciplinano i comportamenti interni.

L'esperienza è stata valutata in modo molto positivo dalle partecipanti, da Idea Donna e anche dai professionisti intervenuti durante il percorso.

Attività individuali

Con la Cooperativa L'Isola di Ariel sono stati invece realizzati percorsi di consulenza orientativa individuale per quattro ragazzi africani con età compresa tra i 18 e i 20 anni, richiedenti asilo e ospiti in comunità. Questi ragazzi stavano per conseguire la licenza media e chiedevano supporto per individuare un percorso di formazione professionale da intraprendere successivamente.

Le orientatrici che hanno seguito i ragazzi hanno prestato particolare attenzione sia alla valorizzazione delle esperienze realizzate nel loro paese di origine, sia agli interessi manifestati in riferimento ad uno specifico settore.

Inoltre è stata condivisa con i ragazzi la necessità di considerare la ricaduta occupazionale dei percorsi formativi scelti.

Nella conduzione dei colloqui è stato importante collaborare con gli educatori che, conoscendo bene i ragazzi, hanno supportato per la scelta di percorsi adeguati.

Per i partecipanti che hanno manifestato difficoltà nella comprensione dell'italiano si è rivelata particolarmente utile la mediazione linguistica da parte dell'educatore.

Un'altra collaborazione significativa è stata condotta nell'ambito del Progetto Provaci Ancora Sam della Città di Torino (con Fondazione Scuola Compagnia San Paolo e Ufficio Pio), che prevede tra i suoi obiettivi anche la realizzazione di azioni di orientamento.

L'intervento di OOP, in collaborazione con le organizzazioni territoriali del Progetto, è stato rivolto ai partecipanti nei percorsi di prevenzione secondaria, maggiori di 14 anni ad elevato rischio di dispersione o senza licenza media, con significativa presenza di stranieri, presso i CPIA e nella Tutela Integrata.

Da un confronto conclusivo sull'attività realizzata nel 2018 sono emerse possibilità di miglioramento per futuri interventi e sono state proposte due attività su cui investire: lavorare sulla legalità e sulla difficoltà e organizzare visite aziendali per vedere da vicino il mondo del lavoro.

La Direzione Formazione Professionale e Orientamento della Città metropolitana è stata coinvolta dall'Università Cattolica di Milano e Ismu, che nel quadro di un finanziamento FAMI (Miur) devono produrre una serie di rapporti nazionali e tematici su alunni/e con background migratorio nell'istruzione e formazione.

Intendono analizzare il caso Torino, considerata esperienza significativa, in particolare sulla questione dell'accesso e del successo dei minori stranieri non accompagnati per predisporre un quadro con i dati sui minori stranieri (non solo minori stranieri non accompagnati, ma soprattutto), fra istruzione e formazione professionale e CPIA.

Sono state presentate le esperienze di interventi da parte di Obiettivo Orientamento Piemonte sui CPIA, nell'ambito del Progetto Provaci Ancora Sam oltre che gli interventi sul Progetto 5 Scuole della Città di Torino.

5 FOCUS: La doppia fragilità degli stranieri portatori di disabilità nella Formazione Professionale

Premessa

Come scritto nel *Report di Ricerca, Migranti con disabilità, Conoscere il fenomeno per tutelare i diritti*,⁴ ‘quello delle persone con disabilità di origine straniera, migranti o figli di migranti, presenti nel nostro Paese è un fenomeno di cui conosciamo ancora poco. Il quadro dei riferimenti scientifici sul tema risulta complessivamente piuttosto carente, perché calibrato sull’una o sull’altra dimensione: la disabilità o la migrazione.

Le statistiche nazionali oggi esistenti non restituiscono dati e informazioni capaci di cogliere la doppia condizione di persona straniera e con disabilità’ con il ‘duplice rischio di discriminazione. Due aree in cui i rischi di discriminazione ed esclusione sociale si sommano e si moltiplicano, accrescendo disuguaglianze e disparità di trattamento.’

Per questo, parlando di fragilità all’interno del tema degli stranieri, ci è sembrato particolarmente significativo iniziare una riflessione su questo tipo di problematica, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Una prima suddivisione del nostro focus riguarda i minori e gli adulti.

I minori si trovano nei corsi dell’Obbligo d’Istruzione, gli adulti nei corsi della Mercato del Lavoro.

Sono inseribili nei corsi della Formazione Professionale, per il ciclo formativo 2018-2021, i minori certificati con disabilità lieve⁵ per i quali si attiva un sostegno di integrazione H (handicap) di massimo 120 annue oppure i minori certificati con EES (Esigenze Educative Speciali)⁶ per i quali si attiva un sostegno di massimo 50 ore annue.

Per gli adulti, i corsi dedicati ai portatori di disabilità all’interno della direttiva Mercato del Lavoro sono i ‘percorsi per persone disabili’: percorsi annuali di Formazione al Lavoro di durata minima di 150 ore e massima di 600 ore e percorsi prelaborativi biennali di durata massima di 1200 ore.

I dati quantitativi ripresi nelle tabelle si riferiscono al totale degli stranieri portatori di disabilità nell’anno solare 2018.

5.1 I dati per l’anno 2018 riguardanti i minori stranieri portatori di disabilità nell’Obbligo d’Istruzione.

Nell’anno solare 2018 i minori stranieri (con cittadinanza non italiana) inseriti nei corsi di integrazione (sia H che EES) all’interno della Formazione Professionale sono stati trentasette.

⁴ Promosso da FISH, Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, Legge 383/2000 lettera f), Anno 2013, a cura di Daniela Bucci, Carlo Giacobini, Giovanni Merlo e Matteo Schianchi.

⁵ Per "disabilità lieve" si intende una disabilità che consente una partecipazione adeguata e presumibilmente costante al percorso formativo in tutte le sue fasi, compresa la frequenza dei laboratori e l'effettuazione dello stage e che non precluda in via preliminare la possibilità di ottenere la qualifica professionale.(DD Settore Standard Formativi Regione Piemonte n.988/2017)

⁶Tra queste sono comprese: sindromi ipercinetiche - ADHD, disturbi evolutivi dell'eloquio-linguaggio o della funzione motoria.

Tab. 1 - *Minori stranieri e minori stranieri con sostegno in percentuale sul totale complessivo di allievi e di allievi con sostegno, anno solare 2018*

	Tot allievi	Tot stranieri	% sul Tot
Tot complessivo	7287	865	11,9%
Tot sostegni	517	37	7,2%

Sul totale complessivo degli allievi dell'Obbligo d'Istruzione (OI), gli stranieri rappresentano l'11,9%, mentre per quanto riguarda il sostegno la percentuale scende al 7,2%.

Inoltre, la Formazione Professionale finanzia 517 sostegni su un totale di 7287 allievi: il valore medio dei sostegni è, quindi, del 7,1%.

Dalla tabella seguente si evince che i sostegni dedicati agli italiani sono un po' sopra la media, mentre quelli per gli stranieri sono ben al di sotto della media.

Tab. 2 – *Sostegni italiani e stranieri a confronto*

	sostegni	Tot allievi	% sostegni
stranieri	37	865	4,3%
italiani	480	6422	7,5%

Sono numeri esigui (trattandosi di 37 sostegni stranieri), ma questo primo dato ci fa riflettere perché è in linea con il report (di cui sopra), in cui si rileva che spesso risulta molto difficile per gli operatori capire 'se l'alunno con cui si interagisce abbia un deficit cognitivo, oppure difficoltà dovute alla scarsa o nulla conoscenza della lingua, alla mancanza di scolarizzazione nel paese d'origine, al faticoso inserimento in una nuova scuola o a un percorso culturale e scolastico precedente dove si richiedevano abilità diverse'⁷.

Questo rende molto più complicato e meno precoce l'iter diagnostico, oltre al fatto che i test somministrati sono tutti tarati su un campione di bambini/ragazzi occidentali e molti necessitano di una minima alfabetizzazione nella lingua italiana per poter essere compresi.

Inoltre, dalle diagnosi che abbiamo analizzato emergono nuclei molto fragili, spesso monoparentali con la presenza della sola figura materna e, nella maggior parte delle diagnosi di disabilità, si evidenzia come il ritardo cognitivo sia dovuto, oltre che a fattori genetici, anche a fattori ambientali di ipostimolazione e/o condizioni socio-economiche difficili. Quindi risulta evidente una doppia fragilità associata ad una maggiore difficoltà di accesso all'iter delle certificazioni.

Esiste, quindi, un serio rischio di sottostima del fenomeno disabilità-stranieri, che ha come diretta conseguenza una minore possibilità per questa tipologia di studenti di accedere alle risorse destinate agli alunni portatori di disabilità.

Gli italiani, infatti, sul totale di 517 sostegni assegnati raggiungono una percentuale del 92,8%, mentre gli stranieri del 7,2% come evidenziato nella Tab.1

Per quanto riguarda, invece, la tipologia dei corsi scelti, si nota una netta preferenza per il settore alimentare sia della ristorazione che della trasformazione agroalimentare (panificazione, pasticceria...) che raggiunge nel complesso una percentuale del 32% sul totale.

⁷ Vedi Report, op.cit., pag. 104

Tab. 3 – Corsi frequentati dagli allievi con sostegno

Denominazione Corso	F	M	Totale	% sul Tot
Operatore Della Ristorazione	1	5	6	16,2%
Operatore Della Trasformazione Agroalimentare	1	5	6	16,2%
Operatore Del Benessere	3	2	5	13,5%
Operatore Elettrico		5	5	13,5%
Operatore Grafico	1	2	3	8,1%
Operatore Meccanico		3	3	8,1%
Operatore Amministrativo-Segretariale	1	1	2	5,4%
Operatore Ai Servizi Di Promozione Ed Accoglienza	1		1	2,7%
Operatore Ai Servizi Di Vendita	1		1	2,7%
Operatore Del Legno		1	1	2,7%
Operatore Elettronico		1	1	2,7%
Tecnico Commerciale Delle Vendite	1		1	2,7%
Tecnico Dei Servizi Di Impresa		1	1	2,7%
Tecnico Per La Conduzione E La Manutenzione Di Impianti Automatizzati		1	1	2,7%
<i>Totale</i>	<i>10</i>	<i>27</i>	<i>37</i>	<i>100,0%</i>

Tra le nazionalità spicca la Romania, seguita dal Marocco: dato già rilevato anche sul fronte degli stranieri in generale all'interno dei corsi della Formazione Professionale.

Tab. 4 – Distribuzione degli allievi stranieri con sostegno per i Paesi d'origine e per il genere

Cittadinanza	F	M	Totale Risultato
Romania	4	11	15
Marocco	3	3	6
Peru'		3	3
Guinea		2	2
Senegal		2	2
Albania		1	1
Bosnia-Erzegovina		1	1
Brasile	1		1
Congo Repubblica Democratica		1	1
Irlanda	1		1
Lettonia		1	1
Nigeria		1	1
Repubblica Dominicana		1	1
Serbia	1		1
Totale Risultato	<i>10</i>	<i>27</i>	<i>37</i>

5.2 Riflessioni qualitative per l'anno scolastico 2018-2019 riguardanti i minori stranieri portatori di disabilità nell'Obbligo d'Istruzione.

I dati qualitativi riguardano i minori iscritti nei corsi della direttiva Obbligo d'Istruzione nell'anno scolastico 2018-2019, ciclo formativo 2018-2021, di cui l'ufficio dedicato alle fasce deboli valuta le diagnosi e i Progetti Formativi Individualizzati (PFI).

Le domande che ci siamo posti riguardano sia il nucleo familiare in generale, che il/la ragazzo/a portatore/trice di disabilità. Non abbiamo la presunzione di rispondere qui ed ora a

quesiti così complessi in maniera esaustiva, ma ci sembra importante iniziare una riflessione su questa tematica.

Abbiamo, quindi, somministrato le seguenti domande agli operatori che si sono occupati dei sostegni durante l'anno scolastico.

- *Vi sembra che la famiglia comprenda la diagnosi e le sue conseguenze? O hanno avuto bisogno della vostra traduzione e spiegazione?*

La maggior parte delle risposte rileva un'accentuata difficoltà della famiglia a comprendere la diagnosi per limitazioni linguistiche, con una necessità di spiegazioni e aiuto da parte dell'operatore. In alcuni casi è stato anche necessario l'intervento del figlio come traduttore per i genitori, in altri casi la disabilità è considerata una sofferenza o debolezza che si può superare.

- *Avete notato dei modi differenti a livello culturale di considerare la disabilità rispetto alle famiglie italiane, anche in termini di cura?*

Le problematiche in termini di cura non sembrano dipendere da un modo 'culturalmente' diverso di considerare la disabilità, ma dal fatto che i nuclei in cui i minori stranieri vivono siano spesso nuclei problematici in difficoltà socioeconomica (vedi risposta successiva).

- *La famiglia deve affrontare altre difficoltà di tipo socioeconomico oltre alla disabilità del figlio?*

In linea con quanto già osservato nelle diagnosi, rispetto alle famiglie italiane si riscontra un più elevato fattore di difficoltà e vulnerabilità nei nuclei familiari di minori stranieri, legati al lavoro (precario o inesistente) e/o all'assenza di una delle due figure genitoriali (spesso il padre) o addirittura di entrambe.

- *Vi sembra che ci sia una rete relazionale /amicale / servizi intorno al nucleo familiare o notate un maggior isolamento rispetto alle famiglie italiane? Vi sembra che sperimentino la doppia solitudine dell'essere stranieri e della disabilità? Come tutto questo incide nella capacità relazionali dell'allievo?*

Sull'attivazione delle reti e sul nodo della doppia solitudine, invece, l'appartenenza culturale sembra essere una discriminante importante. Dalle risposte emerge una distinzione tra famiglie di origine magrebina, subsahariana e cinese e quelle di origine rumena, albanese. Spesso le famiglie del primo gruppo menzionato hanno genitori con forti difficoltà linguistiche e soprattutto difficilmente comprendono e supportano adeguatamente i propri figli se disabili e a poco valgono i numerosi tentativi ed incontri di rete con la famiglia e i servizi poiché la barriera linguistica e culturale, purtroppo, è elevata.

Invece la comunità romena sembra avere un maggiore grado di appartenenza e di integrazione sul territorio, dimostrando di riuscire ad accedere ai servizi e attivare reti efficaci con minori difficoltà. La presenza di percorsi di supporto extrascolastico come doposcuola o centri di aggregazione interculturali crea una maggior capacità relazionale e linguistica dell'allievo.

- *Vi sembra che i ragazzi con disabilità figli di genitori migranti risultino penalizzati rispetto ai loro coetanei con disabilità italiani, perché non hanno a casa qualcuno con una competenza linguistica sufficiente per aiutarli nei compiti e/o con un adeguato livello di scolarizzazione?*

La risposta a questa domanda, tranne per qualche raro caso di ragazzi romeni, è stata unanime: i figli con disabilità di genitori stranieri sono maggiormente penalizzati poiché a casa non hanno un adeguato sostegno in termini linguistici e di competenze di base. E', quindi, per loro molto più difficile accedere agli strumenti compensativi adeguati e potenziare le aree di difficoltà riscontrate nelle diagnosi. Le stesse difficoltà scolastiche spesso derivano, se nati in Italia, da lacune pregresse dovute al bilinguismo e dal fatto che la famiglia continua in casa a parlare solo nella lingua d'origine; se nati nel paese di provenienza, a volte si aggiunge un analfabetismo anche nella lingua di provenienza.

- *Vi sembra che i ragazzi con disabilità stranieri rischino di essere maggiormente discriminati rispetto ai ragazzi con disabilità italiani?*

La risposta a quest'ultima domanda è purtroppo positiva. Il fattore di maggiore discriminazione non sembra essere l'essere straniero e/o portatore di disabilità tout court, ma l'estrema vulnerabilità del nucleo familiare di provenienza, dovuta ai motivi esplicitati nelle risposte precedenti.

Ne è la riprova il fatto che lì dove si ritrovano nuclei più forti, maggiormente inseriti e in minori difficoltà socioeconomiche l'iter scolastico del ragazzo straniero portatore di disabilità, segue quello dei suoi coetanei italiani; mentre lì dove esistono dei nuclei più problematici la percezione personale del ragazzo/a del "sentirsi diverso" perché straniero o perché disabile è maggiormente sentita.

5.3 I dati per l'anno 2018 riguardanti i giovani e adulti stranieri portatori di disabilità nella direttiva Mercato del Lavoro.

All'interno della direttiva della Mercato del lavoro esiste una misura dedicata alle azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, tra cui le persone portatrici di disabilità.

In particolari i destinatari sono: giovani (di età pari o superiore a 18 anni) e adulti con disabilità fisica, intellettiva, sensoriale, psichiatrica e invalidi civili e del lavoro, collocabili ai sensi delle leggi n. 381/1991 e n. 68/1999, in possesso dei necessari requisiti e capacità per sostenere le attività professionali previste dai percorsi.

Anche in questa direttiva si ritrovano le stesse percentuali di differenza tra italiani portatori di disabilità e stranieri, rilevata nel paragrafo precedente.

Tab. 5 – *Adulti portatori di disabilità nei corsi Mdl*

Cittadinanza	Disabilità	% sul Tot
italiani	541	92,3%
stranieri	45	7,7%
Totale Risultato	586	100,0%

Simili sono anche le percentuali per quanto riguarda la nazionalità con una prevalenza della Romania, seguita dal Marocco.

Tab. 6 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per cittadinanza*

Cittadinanza	Disabilità	% sul Tot
Romania	20	44,4%
Marocco	10	22,2%
Nigeria	3	6,7%
Peru'	3	6,7%
Algeria	1	2,2%
Bosnia-Erzegovina	1	2,2%
Bulgaria	1	2,2%
Ghana	1	2,2%
Lettonia	1	2,2%
Polonia	1	2,2%
Serbia	1	2,2%
Spagna	1	2,2%
Sudan	1	2,2%
Totale	45	100,0%

Tab. 7 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per denominazione corso*

Denominazione Corso	Allievi
FORMAZIONE AL LAVORO	26
PRELAVORATIVO	9
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE AMMINISTRATIVO CONTABILE	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE ALLA VENDITA GRANDE DISTRIBUZIONE	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE DI CONTABILITA'	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE DI CUCINA	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE SALA BAR	1
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE MAGAZZINIERE PRATICO	1
Totale	45

Tab. 8 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per genere*

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	% F sul Tot	% M sul Tot
italiani	203	338	541	37,5%	62,5%
stranieri	22	23	45	48,9%	51,1%
Totale	225	361	586	38,4%	61,6%

Per quanto riguarda il genere degli adulti portatori di disabilità stranieri si rileva una percentuale simile di femmine e di maschi.

Questo dato si differenzia sia dal gruppo degli italiani adulti (che hanno una percentuale di maschi superiore alle femmine) sia con il gruppo dei minori dell'Obbligo (anch'essi con una netta prevalenza maschile).

5bis – FOCUS Riflessioni sui minori stranieri non accompagnati nei corsi dell'Obbligo Istruzione.

I minori stranieri non accompagnati (msna) presenti nell'AF 18-19 nei corsi dell'OI/DD della Città Metropolitana di Torino sono 51, di cui 47 maschi e soltanto 2 femmine (di due non è stato specificato il genere).

Tab. 1 - *Minori stranieri non accompagnati nella Formazione Professionale*

Agenzia Formativa	Tot. msna	Tot. msna M	Tot. msna F
Casa Carità TO (corso Brin)	9	9	-
Forte Chance	4	4	-
Immag. Lav. (P.za Fontanesi)	1	1	-
CNOS Valdocco TO	4	3	1
CNOS Agnelli TO	2	?	?
CNOS Rebaudengo	1	?	?
Formont (Venaria)	5	5	-
Enaip (Nichelino 9 – Rivoli 1)	10	10	-
Filos	6	6	-
Engim (San Luca e Artigianelli)	5	4	1
CIOFS (Agnelli - Lucento)	5	5	-
<i>Totale</i>	<i>51</i>	<i>47</i>	<i>2</i>

I msna presenti e censiti in Piemonte a febbraio 2019 sono 334, su un totale in Italia di 8537.

A livello nazionale il 92,4 % dei msna è Maschile e il 7,6 % Femminile (fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

La principale nazionalità dei maschi è quella albanese, seguita a distanza da quella egiziana, ivoriana, gambiese, eritrea, pakistana ecc...

Le femmine sono provenienti in massima parte dai paesi dell'est e della Nigeria, e sono, purtroppo, coinvolte nei fenomeni della tratta. Questo, molto probabilmente, spiega in parte la differenza numerica tra maschi e femmine: le femmine sfuggono al censimento.

La fascia d'età prevalente dei msna presenti e censiti è quella dei 16-17 anni (84,8 %).

Da considerare che i msna censiti, ma irreperibili sono 4234.

I minori stranieri frequentanti i corsi dell'O.I in provincia di Torino sono 1308 su 7965 e rappresentano il 24,6% degli allievi (fascia d'età 14-19).

Sono concentrati in alcune sedi e non diffusi in tutti i centri formativi della provincia. Questo perchè i msna sono presenti nei centri di formazione se, nelle vicinanze, si trova una comunità di accoglienza.

I rapporti proficui e costanti tra operatori della FP ed educatori delle comunità è fondamentale per progettare e realizzare interventi che possano avere una buona riuscita.

Le maggiori difficoltà di inserimento sono rappresentate:

- dall'insufficiente conoscenza di L2 (lingua seconda);
- dal non possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado, per cui è necessario attivare un proficuo rapporto con i CPIA (Centri per l'Istruzione degli Adulti);
- dalla scadenza del compimento del 18 anno di età, momento in cui, per motivi legati al permesso di soggiorno, molti msna si rendono irreperibili oppure perdono l'opportunità dell'essere seguiti dal servizio sociale;
- dall'impossibilità spesso di frequentare percorsi completi e a seguito di percorsi di orientamento, visto la casualità dell'arrivo dei msna nei centri formativi: in corso d'anno, ad un'età maggiore di quella prevista abitualmente per l'avvio dei percorsi formativi ecc..
- dalla scelta dell'agenzia formativa che, nella maggior parte delle volte, non è quella in cui desiderano andare, ma semplicemente il centro più vicino alla comunità o il corso che offre maggiori possibilità a livello lavorativo. In questi casi il rischio di dispersione aumenta.

Inoltre le difficoltà di inserimento aumentano se la gestione educativa nella comunità è carente: i msna residenti in una comunità alloggio con educatori presenti 24h su 24 sono maggiormente seguiti e hanno minori difficoltà ad inserirsi, rispetto ai msna residenti in gruppi appartamento dove l'educatore passa solo in alcune fasce orarie.

Alcune agenzie riferiscono di episodi di difficoltà di integrazione tra italiani e stranieri e tra stranieri di diverse etnie e rilevano una maggiore progettualità da parte dei genitori dei msna albanesi: sono 'inviati' in Italia in maniera più strategica e, finito il percorso, è previsto il rientro nel paese d'origine. I msna africani, invece, vivono in uno stato di totale abbandono.

Dalle agenzie formative (che hanno tutte una esperienza significativa e qualificata nella Formazione Professionale dei cittadini stranieri) si evidenzia che sarebbero necessari interventi più mirati e brevi, costruiti ad hoc, e con prevalenza di aspetti pratici e laboratoriali, con attenzione specifica ad aspetti linguistici di L2.

Molti, infatti, abbandonano il percorso dopo un anno di frequenza, non reggendo percorsi triennali/biennali, anche se non hanno raggiunto il diciottesimo anno d'età.

Importante, a livello sia di L2 che di orientamento mirato, l'eventuale frequenza dei laboratori scuola-formazione.